

pubblicazione
informativa
no profit

DCOSE0219 Omologato

Posteitaliane

Anno LXII - N.10 Ottobre 2025 - «Il Dialogo» periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Bazzichetto mons. Pierpaolo - Aut. trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV - reg. naz. stampa n° 1932/2001. L'Ufficio di direzione e amministrazione si trova in Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Treviso) - tel. 0422.717590 - fax 0422.714928 - c.c.p. N. 16546319 intestato a: Parrocchia S.G. Battista - Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Tv) - Stampa TIPSE Vittorio Veneto.



Goccia dopo goccia

La Fondazione Moro di Oderzo ha inaugurato il 13 settembre scorso, a Mansuè, la Comunità Educativa residenziale per minori “La Gemma”, per dare risposta alle situazioni di fragilità dei ragazzi e delle famiglie del nostro territorio. Il coordinatore educativo, illustrandone il progetto, ha evidenziato che la sfida di aprire una nuova Comunità è stata vinta grazie all’apporto di tante persone che hanno dato il loro piccolo o grande contributo, un lavoro di rete che ha coinvolto non solo la Fondazione Moro e la Caritas diocesana ma anche le Istituzioni, politiche e sociali, le Associazioni di volontariato e molte Aziende locali che hanno creduto e sostenuto il progetto, richiamando così quanto viene espresso nel testo della famosa canzone dello Zecchino d’oro “Goccia dopo Goccia”.

L’immagine di tante gocce che si mettono insieme e formano un fiume, di un grattacielo che inizia da un semplice mattone, ha accompagnato anche l’avvio del nuovo anno scolastico del “Carmen Frova”. Ogni proposta educativa rivolta ai più piccoli, bambini dai 0 ai 6 anni, richiede l’impegno di tutti, un lavoro di squadra che, se da una parte converge nella Scuola, dall’altra abbraccia le famiglie dei bambini, il territorio con le sue Istituzioni e le molteplici realtà lavorative. Alcune aziende, infatti, collaborano più direttamente con il pro-

getto educativo della Scuola attraverso le uscite didattiche e i laboratori STEAM.

“Non è importante se non siamo grandi come le montagne! Quello che conta è stare tutti insieme per aiutare chi non ce la fa!” continua la canzone. È grazie a piccoli gesti di cura che ogni bambino, ragazzo, giovane e adulto può essere aiutato a dare il meglio di sé. Piccoli passi, come minuscole tessere di un mosaico, minimi gesti di attenzione che dicono cura, che nutrono e danno calore e umanizzano il mondo.

Nel Vangelo, dopo l’arresto di Giovanni Battista, Gesù ci sorprende fermandosi incantato non davanti ai potenti della storia ma davanti ai suoi discepoli più fragili, ai piccoli e benedice il Padre perché vede in loro il riflesso del mistero stesso di Dio: “Ti benedico o Padre perché hai rivelato queste cose ai piccoli” (Mt 11,25).

I piccoli ridestano in noi lo stupore, ci insegnano ad avere mani che non prendono ma solo accarezzano. Ci aiutano a non puntare alla perfezione ma a sperimentare la gioia del primo passo, anche se incerto, tenendo la mano di chi ci sta accanto.

Il prendersi cura, ma anche il lasciarsi aiutare, è un aspetto fondamentale per ciascuno, che rende tutto più leggero e da forza e armonia alla vita.

don Pierpaolo

*“Goccia dopo goccia nasce un fiume.
Un passo dopo l’altro si va lontano.
E se una voce sola si sente poco,
insieme a tante altre diventa un coro,
e ognuno può cantare, anche se stonato.
Un grattacielo immenso comincia da un mattone.
Non è importante se non siamo grandi come le montagne,
quello che conta è stare tutti insieme
per aiutare chi non ce la fa.”*



SICUREZZA STRADALE, UNA RESPONSABILITÀ CONDIVISA

Le cronache locali, purtroppo, ci ricordano spesso quanto le nostre strade possano trasformarsi in scenari di tragedie. Incidenti, investimenti, distrazioni, in pochi istanti una vita si spegne e una comunità intera ne resta segnata. Oderzo e il suo territorio non fanno eccezione. La sicurezza stradale non è soltanto un fatto tecnico fatto di limiti di velocità, segnaletica e controlli, ma una vera e propria responsabilità collettiva. È il frutto delle scelte di ognuno di noi. Di chi guida, di chi amministra, di chi vigila. È un patto civile che chiede rispetto reciproco e attenzione costante.

I problemi sono noti: strade trafficate che attraversano i centri abitati, incroci pericolosi, ciclisti e pedoni esposti. Ma accanto alle criticità ci sono anche le possibili soluzioni: piste ciclabili sicure, illuminazione adeguata, campagne di sensibilizzazione nelle scuole, controlli più efficaci. Piccoli passi che, sommati, possono salvare vite.

Il vero nodo, però, è culturale: imparare a considerare la strada come uno spazio condiviso, non come un'arena dove vince il più veloce o il più forte. Guidare con prudenza, rispettare chi va a piedi o in bicicletta, rallentare nei centri abitati non è una rinuncia: è un segno di civiltà.

Se Oderzo e il suo territorio sapranno fare di questo impegno una priorità, allora non leggeremo più solo notizie di incidenti, ma potremo raccontare di una comunità che ha scelto la sicurezza e il rispetto come strade maestre del vivere insieme. Dalle strade trafficate ai percorsi ciclabili, Oderzo e il suo territorio sono chiamati a trasformare la prudenza e il rispetto in segni concreti di civiltà.



LA SFIDA CLIMATICA NEI PICCOLI CENTRI

I grandi temi del nostro tempo sembrano riguardare solo le metropoli o i palcoscenici internazionali. E invece il cambiamento climatico ci ricorda che nessuno è escluso. Anche i piccoli centri, come Oderzo, vivono ogni giorno le conseguenze di un clima che cambia. Le estati sempre più calde, le piogge improvvise e violente, il rischio di allagamenti o di siccità non sono più eventi eccezionali, ma sfide concrete per la vita quotidiana. Una piazza che si surriscalda, un fiume che esonda, un quartiere senza alberi diventano problemi di tutti, non solo dei tecnici comunali.

La domanda è: come può una comunità di provincia reagire a un problema globale? Le risposte non sono semplici, ma alcune strade sono già davanti a noi: più verde urbano per rinfrescare e proteggere, meno consumo di suolo, attenzione all'acqua come risorsa preziosa, manutenzioni costanti alle reti idriche e fognarie, pulizie dei corsi d'acqua e dei fossi. Infine il coinvolgimento delle scuole per educare i cittadini di domani. La lotta al cambiamento climatico non si fa solo con grandi summit internazionali, ma anche con i piccoli gesti quotidiani e con la capacità dei comuni di immaginare un futuro sostenibile. Oderzo, con la sua storia e la sua dimensione umana, può diventare un laboratorio di buone pratiche, mostrando che anche una città di provincia può fare la differenza.

ODERZO E IL FUTURO DELLA CITTÀ STORICA

Oderzo è una città che cammina su due strade parallele: da un lato la vita quotidiana fatta di lavoro, scuole, commercio e dall'altro una memoria antica che affiora ad ogni passo. È sufficiente attraversare Piazza Grande o volgere lo sguardo ai resti romani per ricordare che qui, duemila anni fa, si muoveva una comunità viva, non meno operosa della nostra.

La domanda che ci si pone è inevitabile! Come può una città storica vivere nel presente senza rinunciare alla propria identità? La sfida non è solo turistica, come attrarre visitatori con eventi e mostre ma culturale e civile. Significa educare i cittadini, soprattutto i più giovani, a sentire quel patrimonio come parte di sé, non come un museo a cielo aperto da osservare distrattamente.

In un'epoca dominata dalla fretta e dalla tecnologia, Oderzo può diventare laboratorio di equilibrio. Conservare non vuol dire immobilizzare! Al contrario, vuol dire dare nuova vita agli spazi antichi, aprirli a funzioni moderne, renderli punti di incontro e non solo cartoline. Il futuro di Oderzo dipenderà dalla capacità di far dialogare memoria e innovazione. Se sapremo custodire la bellezza antica senza paura di osare nel presente, allora la città non resterà ancorata al passato, ma potrà continuare a scrivere la propria storia e a trasmetterla viva, alle generazioni che verranno.

Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422717590

Invio articoli entro il 20 del mese precedente alla pubblicazione: parrocchiadioderzo@libero.it

Coordinate bancarie: Parrocchia di S. G. Battista di Oderzo

Banca Intesa San Paolo- Filiale di Oderzo · Iban IT 14 Q030 6961 8651 0000 0002 926



BRESCIA... *siamo tornati!*

Ancora una volta i Cuori Sonori hanno ben volentieri accettato l'invito di Suor Marina a partecipare ad una settimana di volontariato, dal 19 al 23 Agosto, presso l'Istituto Palazzolo di Brescia.

Questa volta, in formazione ridotta, in quattro siamo partiti destinazione Casa-Famiglia. Con noi abbiamo portato i ricordi e la consapevolezza delle precedenti esperienze, la curiosità di ritrovare le persone che avevamo lasciato, i bambini che avevamo salutato ma anche l'incertezza di essere, anche questa volta, all'altezza della situazione. Già durante il viaggio era palpabile il desiderio di ritornare in un posto ormai familiare, sia per gli ambienti molto casalinghi sia per l'accoglienza spontanea e naturale delle suore che avremmo ritrovato.

È stato sufficiente l'abbraccio di Suor Marina a sciogliere ogni titubanza. Il suo saluto al nostro arrivo ci ha fatto ritrovare esattamente quel calore e quella genuina ospitalità di cui sentivamo il bisogno. Dopo poche ore e una breve chiacchierata con Suor Marina, ognuno di noi era già assegnato alle diverse comunità presenti nella Casa, pronto a dedicarsi completamente all'altro. Due di noi sono andati nella comunità del Faro, ospitante mamme e bambini vittime di violenza e di fragilità sociali. Altri due invece sono stati assegnati rispettivamente alle comunità del Ponte e della Sorgente, che accolgono bambini e ragazzi in attesa di affido o adozione.

Le giornate erano scandite da ritmi abbastanza lenti che però ci hanno aiutati ad entrare gradualmente nelle vite e nella quotidianità di bimbi e mamme. I pranzi, in comunità, erano alquanto caotici ma divertenti e il pomeriggio, dopo una breve pausa, di nuovo in comunità a giocare, fare braccialetti, dare la merenda ai più piccini e inventarsi storie per catturare l'attenzione e l'energia dei bambini più vivaci.



A conclusione di ogni giornata, un momento di preghiera e riflessione voluto da Suor Marina (da noi molto apprezzato) ci ha aiutato a metabolizzare tutto ciò che avevamo vissuto fino a quel momento: le grida, gli abbracci, le corse e i salti, le lacrime e le risate. Oltre a pregare e cantare, abbiamo riflettuto e lasciato andare alcuni pensieri sinceri e intimi. Con Suor Marina ci siamo confrontati su alcuni momenti più critici e messo in luce impressioni e spunti di riflessione. Abbiamo parlato del valore nel creare una relazione con l'altro, anche se "diverso" dal punto di vista religioso o sociale, e abbiamo discusso del desiderio e del bello nel donarsi all'altro, offrendogli amore e presenza.

L'ultimo giorno la riflessione si è focalizzata su diverse tematiche sostenute dal Santo Luigi Palazzolo, come l'offrire rifugio e conforto agli ultimi e ridare speranza con semplicità e grazia. Abbiamo inoltre letto un breve testo di Frère Roger in cui, probabilmente, si trova la chiave di lettura di questa nostra esperienza. Il testo diceva "...non è indispensabile avere capacità straordinarie o grandi possibilità: l'umile dono della nostra persona rende felici". Per noi, questo breve ma intenso viaggio, ci ha proprio permesso di spenderci, con semplicità e naturalezza, ognuno con i propri mezzi e le proprie peculiarità, affinché l'altro potesse sentirsi amato e accudito. I sorrisi dei bambini, gli abbracci, il loro continuo cercarci per giocare o essere coccolati, ci hanno fatto capire che abbiamo lasciato qualcosa di buono anche questa volta.

Desideriamo ringraziare ancora una volta Suor Marina per averci permesso di vivere questa esperienza e di averci aiutato a conoscere e a scoprire il dono dell'accoglienza.

Alla prossima!

Elena Longo





LETTERA DAL CAMPO SCOUT

loc. Avinal di Ampezzo Carnico 03/08 - 16/08

Rabbia, gioia, ansia, imbarazzo, disgusto, noia, tristezza: sono tutte emozioni che viviamo quotidianamente.

In questo campo abbiamo cercato di comprenderle meglio, soprattutto affrontandole con una valenza positiva, volta alla crescita personale e non come cose negative o puri ostacoli.

Le emozioni alla nostra età fanno parte del quotidiano e se le sappiamo “governare” diventano solidi mattoni con cui poter lastricare il percorso che abbiamo intrapreso.

Durante i giorni al campo, grazie ai capi, abbiamo vissuto singolarmente ogni emozione attraverso attività pensate proprio per farcele sperimentare sotto una luce diversa.

Ogni esercizio ci permetteva di scavare nel nostro intimo, di analizzare meglio situazioni vissute, come le stavamo affrontando e di usare ogni momento dell’attività nel cercare di comprenderle al meglio.

Così, assaporando giorno dopo giorno ciò che vivevamo, siamo riusciti a creare un intreccio di emozioni che solo un campo scout può offrire.

La quotidianità del campo con il fare legna per cucinare, le pentole e le stoviglie da lavare, i giochi ed i tornei per conquistare punti per vincere la “Fiamma di Riparto”, i fuochi di bivacco tutti assieme, le risate sotto gli angoli, attimi così preziosi, intensi e gioiosi, ci facevano sentire vivi, anche se dentro di noi sapevamo che, prima o poi, tutto sarebbe finito.

Nei nostri occhi brillava una luce nuova: esteriormente felici per ciò che stavamo vivendo, interiormente consapevoli che sarebbero stati gli ultimi momenti vissuti in Reparto.

Infatti, la tristezza, (emozione pochi giorni

prima analizzata), cominciava ad insinuarsi dentro di noi.

I giorni a mano a mano passavano ed era arrivato il momento tanto temuto quanto atteso dell’uscita passanti.

I passanti sono quelli che hanno percorso l’ultimo anno di Reparto (E/G) per passare poi al Noviziato (R/S).

Altre emozioni si facevano strada dentro di noi, in un turbinio non semplice da calmare e comprendere, sentivamo però che ciò che avevamo imparato durante i giorni di campo ci stava aiutando a riuscire a gestirle al meglio.

Così carichi di sensazioni ancora da affrontare e scoprire, dopo aver salutato il campo, siamo andati al punto d’inizio della camminata. Da lì abbiamo intrapreso il sentiero che ci avrebbe portato ad una malga, fermandoci durante le pause per condividere pensieri e parole su quanto fatto e sul futuro del nostro cammino, iniziando a parlare di Noviziato.

Quel cammino, fatto in solitudine sotto il peso dei pensieri e dello zaino, con sentieri che si inerpicavano fra i monti, è stato anche di estrema condivisione nella fatica, ci ha uniti profondamente che anche cederci un goccio d’acqua a vicenda è stato un grande insegnamento per noi.

Passo dopo passo, assaporando ogni emozione, siamo tornati ognuno a uno stato di pienezza, sia fisica che interiore, e sebbene ci siano stati alcuni ostacoli in quei due giorni, è stato proprio lì nei momenti più difficili che si è creato un clima di sostegno, da vera Comunità nella quale ognuno è stato pronto ad aiutare l’altro nel vero spirito del Servizio.

Siamo poi tornati al campo dal nostro Reparto pronti e consapevoli che nel salutarli loro sarebbero stati sempre con noi, nel nostro cuore.

Come dice il nostro motto “Estote parati”, (essere pronti), bisogna essere sempre pronti sia ad aiutare gli altri che ad intraprendere nuovi cammini. Pronti anche per accogliere nuove sfide ed assorbire quelle appena terminate come nuovi anelli del tronco di un albero.

Pronti per lasciare il nostro Sentiero che ci ha visto crescere nello scorrere del tempo in Reparto e pronti per iniziare un nuovo percorso, più complesso che ora si chiamerà Strada.

Al Reparto che lasciamo diciamo di essere pronti perché il Sentiero riserva tanti doni ma allo stesso tempo come ricevete dovete imparare a donare.

Siate pronti a comprendervi a vicenda, sempre, perché sono i dettagli che fanno la differenza.

Siate pronti a fare una bella e forte legatura, a piantare bene i pali per l’alzabandiera e le costruzioni del campo ma siate anche pronti a rimanere lucidi in situazioni complicate, siate pronti a rischiare e ad affidarvi per restare uniti nel perseguire il risultato.

Siate pronti ad andare oltre all’idea che sia tutto situazione perfetta, perché le difficoltà non solo vi fanno crescere come persone ma alla fine la felicità di averle superate ed il loro ricordo renderanno ancora di più importanti quei momenti.

Siate pronti ad apprezzare ogni situazione, ogni luogo, ogni persona, anche quello che all’apparenza può sembrare brutto, potrebbe risultare essere meraviglioso se visto con altri occhi.

Siate sempre pronti a servire: è allora che, con il cuore colmo di gioia, potrete urlare a squarciagola “Scouting for boys”.



LE VDB CHE NON CI SONO... NELL'ISOLA CHE NON C'È

Il giorno seguente abbiamo incontrato “Toro in piedi” che ci ha obbligato a cercare sua figlia Giglio Tigrato sennò ci scotennava. Allora ci siamo preparati e siamo partiti in passeggiata fino ad arrivare al Santuario di Madonna di Rocca dove abbiamo iniziato a cercarla tutti “Insieme” e l’abbiamo trovata e salvata.

L’avventura successiva inizia la mattina con i capi che urlavano: “sveglia lupi è sera, la cena è pronta avete dormito tutto il pomeriggio”, ci siamo vestiti, scesi ed abbiamo “colazionato” con uova visto che era la cena, poi in un lampo abbiamo fatto fuoco, canto e nanna...sveglia (saranno passati 2 minuti??) Peter ci dice che i cocodrilli avevano rubato l’orologio segnatempo dell’isola, allora con “Impegno” abbiamo recuperato i dobloni per avere il tempo di cercare i cocodrilli. Ignari di come potevamo sconfiggerli abbiamo pensato che prima dovevamo allenarci: una volta trovato un cocodrillo, abbiamo notato che stava cambiando la pelle ed abbiamo legato dei pezzi di plastica per infastidirlo ... ma non funzionava ed abbiamo capito che per sconfiggerli dovevamo togliere la pelle. Via a caccia di cocodrilli, tolta la pelle siamo riusciti a recuperare l’orologio ristabilendo l’ora esatta. Decisamente la giornata che più mi è piaciuta!!!

Ma l’avventura non finisce: i giorni a seguire abbiamo incontrato Capitan Uncino che ci ha insegnato un gioco per governare le navi, ogni sestiglia era una nave. L’ultimo della fila era il capitano ed impartiva gli ordini di cosa fare al bombardiere, gli altri erano bombe che andavano bendati nel momento del lancio, perché con “Lealtà” dovevano fidarsi e provare a colpire le altre navi. Lui ci ha invitato a ricontrarci per saccheggiare il villaggio di Toro in Piedi...ma non volevamo affrontare il fratello di Mucca Seduta, era troppo pericoloso! Quindi dovevamo essere preparati ad attaccare Capitan Uncino ed abbiamo proseguito nell’allenamento. Ma d’improvviso Peter Pan ci raggiunge e ci avvisa che Trilli è sparita. Via in cerca della nostra Fatina, la troviamo legata ad un albero del bosco...e liberata abbiamo finalmente capito il vero piano di Capitan Uncino: far esplodere la nostra casa. Quindi divisi in piccole navi, recuperate 15 munizioni a testa abbiamo accerchiato Capitan Uncino e dopo una dura battaglia l’abbiamo finalmente sconfitto!!!!!!

Ultimo ma non meno importante dovevamo preparare il nostro veliero per tornare a casa: divisi in due squadre dovevamo conquistare le “vele” e comporre la nostra. Anche in questo giorno avevamo un obiettivo: abbiamo preparato degli “Esempi” per spiegare l’indomani come si era svolta la nostra settimana!

Per tutta la settimana abbiamo girato con il “Talismano” della gentilezza: la collana serviva per aprirci gli occhi sulle buone azioni che facevano gli altri, consegnandola di volta in volta ad ogni buona azione.

La sveglia dell’ultimo giorno era carica di emozioni: voler rivedere i genitori e voler restare per un’altra avventura. E pur sotto una pioggia potente, abbiamo scoperto il nostro veliero dorato per tornare a casa con un messaggio composto da tutte le parole che avevamo affrontato nell’avventura in “quest’isola che non c’è” e sono entrate nei nostri cuori:

- F**iducia
- E**sempio
- L**ealtà
- I**mpegno
- C**oraggio
- I**nsieme
- T**alismano
- A**ccoglienza

Tutti messaggi che noi lupi siamo invitati a portare come sale della terra e luce del mondo.

Greta Pizzolla

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

LA FATICA, IL MOTORE DEI RISULTATI

ultimo libro di Mario Calabresi, presentato a Pordenonelegge

Non è mai troppo presto per arrivare agli incontri di Pordenonelegge. Lo ho scoperto, a mie spese, avvicinandomi alla struttura in centro a Pordenone, allestita per gli incontri letterari. Nonostante le decine di minuti passati in una coda paziente e numerosa, alla fine il posto per me non c’era. Ero arrivato troppo tardi, per il numero delle persone e per la quantità di sostenitori che avevano acquistato il posto prioritario.

Pazienza, mi sono detto. All’ombra di un albero, Mario Calabresi lo ho ascoltato comunque, tramite la voce diffusa dagli altoparlanti. L’ho sentito parlare di un termine ormai quasi sconosciuto e dimenticato, la fatica.

Le sue parole mi suonavano vere e gradite, quando spiegava come l’impegno, lo sforzo, la concentrazione e la dedizione siano le chiavi che permettono di aprire le porte delle più grandi soddisfazioni professionali.

Nel suo libro “Alzarsi all’alba”, fresco di stampa, l’autore presenta alcune storie, fra cui quella di una ragazza che tramite lo sport e l’allenamento costante ha raggiunto ottimi risultati nelle gare, nonostante una grave malattia.

Con la sua abilità di cronista, l’autore ha ricordato i momenti della sua infanzia, in cui stava a letto fino all’ultimo momento possibile e faceva suonare la sveglia più volte. Adesso però ha maturato una certezza e la vuole condividere: la forza deriva soprattutto dal sacrificio di chi ha la volontà di alzarsi alle prime luci del giorno. Lui per primo, da quando non dirige più quotidiani, ha spostato i tempi della sua giornata dalla tarda serata alle prime luci del giorno. I suoi ultimi libri, raccontava, li ha scritti dalle cinque alle otto del mattino, quando nessuno ti disturba, quando gli altri stanno dormendo, quando la giornata è tutta per te.

Calabresi, frequente presenza negli incontri in riva al Noncello, ha raccontato con una punta di nostalgia il suo primo articolo. Alla scuola di giornalismo milanese lo mandarono in uscita con gli operatori ecologici, a raccontare una loro giornata. Fecero il consueto giro di attività, poi lui scrisse la loro giornata e loro lo portarono a fare colazione, dopo le loro fatiche. Non una brioche come ci si potrebbe aspettare, ma un abbondante panino con l’affettato.

Pensando a questo, Calabresi ha deciso di raccontare nel nuovo libro anche il mercato ortofrutticolo di Milano, uno dei luoghi più adatti per vivere la vita di chi si alza all’alba.

E ha scoperto le storie di chi conosce frutta e verdura da una vita, di chi seleziona erbe aromatiche per i grandi cuochi e le nuove esistenze degli immigrati, allenati alla fatica e desiderosi di fare strada, magari mettendosi in proprio.

Uscendo dall’incontro con il giornalista milanese, con la dedica sul libro, ho fatto mia la proposta dell’autore, quasi sconvolgente per chi è stato illuso che la vita debba essere sempre comoda.

Soltanto tornando a fare fatica, solo con l’impegno e il sacrificio possiamo raggiungere risultati durevoli.

Se ci mettiamo tutti d’impegno, possiamo provare a comunicarlo insieme.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it





Anche quest'anno le nostre comunità di Oderzo, Fratta e Camino hanno vissuto l'esperienza dei campiscuola parrocchiali, un appuntamento atteso che accompagna ormai da tanti anni le estati dei nostri ragazzi. Nonostante qualche difficoltà iniziale nel raccogliere le iscrizioni, abbiamo scelto di non rinunciare. La decisione di partire comunque si è rivelata la più giusta: non tanto per i numeri, quanto per la bellezza e la profondità di ciò che si è vissuto insieme.

Sono stati tre i campiscuola organizzati, uno per ciascuna fascia d'età dalla quarta elementare fino alla terza media. In tutto hanno partecipato circa 120 ragazzi, accompagnati da una ventina di animatori e adulti volontari e don Giovanni.

La vita dei tre campi è stata scandita da momenti semplici ma fondamentali: le camminate sui sentieri di montagna, occasione per scoprire il gusto della fatica e della bellezza della natura; la preghiera quotidiana, che ci ha aiutato a mettere al centro Gesù; e le riflessioni guidate, pensate per stimolare i ragazzi a confrontarsi e a crescere.

Non sono mancati i momenti di gioco, di allegria e di amicizia. Ma accanto a questi ci siamo presi anche il tempo per affrontare questioni serie e delicate, che toccano da vicino la vita dei ragazzi, specialmente nei turni delle medie. Si è parlato di bullismo, di dipendenze, di come non lasciarsi ingannare da ciò che rende schiavi. Soprattutto, abbiamo riflettuto sull'amore: un tema vasto, ma che i ragazzi hanno saputo accogliere con maturità, scoprendo che l'amore non è solo sentimento, ma anche scelta, dono e attenzione agli altri.

Ciò che ha reso speciali queste giornate è stato il clima che si è creato. Nonostante caratteri differenti, i ragazzi hanno imparato a stare insieme, a volersi bene, a condividere. Ogni giornata, dal risveglio alla buonanotte, è stata un susseguirsi di piccoli gesti che hanno costruito un'atmosfera di famiglia.

Il bilancio, alla fine, non può che essere più che positivo. I campiscuola rimangono un'esperienza insostituibile: non sono una sem-

plice vacanza, ma un tempo di crescita nella fede e nell'amicizia. Sono un dono per i ragazzi che partecipano, per le famiglie che li affidano e anche per chi accompagna, perché ricordano a tutti quanto sia bello camminare e crescere insieme.



CAMPISCUOLA



LA CORSA ALL'ORO

Da qualche tempo sembra sia iniziata una nuova corsa all'oro. Nulla di simile a quella del Klondike, descritta da Jack London nel suo romanzo *Zanna Bianca*, la corsa non è quella dei cercatori ma degli accaparratori. Ad eseguire in questi giorni ingenti acquisti di oro sono particolarmente i Cinesi della Repubblica Popolare. In pochi anni hanno triplicato le loro riserve auree per ragioni strategiche volte a smarcarsi dal dollaro come valuta di scambio internazionale e continuano ad immagazzinare il prezioso metallo. Ma non sono solo gli stati hanno dimostrato un nuovo interesse per il metallo giallo. Anche molti privati, dopo lo scoppio della guerra Russo Ucraina hanno cominciato a comprare, contribuendo a portare il prezzo dell'oro ai livelli record attuali. Livelli mai raggiunti prima che stanno generando una tendenza simile ad una moda.

Oggi per un lingotto da un chilogrammo, un oggetto grande come un pacchetto di sigarette ma sottile come una tavoletta di cioccolato svizzero si spendono circa centomila euro al lordo delle commissioni di fusione e raffinazione. Parliamo di oro a 24 carati e 999,9 di purezza, non di prodotti di oreficeria da 18 carati e 750 di purezza. Sono due mondi completamente diversi. Infatti, volendo vendere un prodotto di oreficeria, una collana per esempio, ci si deve rivolgere ad un compro oro o ad un orefice che ritira il rottame (*si dice così nell'ambiente orafa*) ma ad un prezzo di gran lunga inferiore alla quotazione ufficiale del giorno, in quanto si perde il costo di lavorazione pagato in precedenza e si aggiunge quello di fusione per il riciclo. L'oro da *investimento* (*uso un termine improprio per farmi capire*) è solo il lingotto 24 carati puro al 999,9 per cento.

Ma cosa si deve necessariamente sapere prima di avventurarsi nell'acquisto di oro? Innanzitutto sgombriamo il campo dall'idea di investimento, perchè l'oro non lo è. È solo un bene rifugio, una conversione da denaro contante che non da un reddito o una cedola e non è detto che abbia una rivalutazione se non in tempi molto lunghi. Loro lo si compra solo *per protezione*, un qualcosa destinato a conservare il proprio valore e vendibile in tempi brevi in caso di bisogno. Un bene rifugio finalizzato alla mera protezione del capitale convertito in oro, da usare nelle situazioni difficili della vita. L'oro è inadatto per chi intende speculare a causa delle basse oscillazioni di prezzo e la eventuale rivalutazione, salvo casi particolari ha tempi di anni ed anche di decenni. Quello che è successo negli ultimi anni è un fatto del tutto eccezionale. In sostanza chi compra oro vuole mettere al sicuro parte del suo capitale in qual-

cosa che mantiene il valore ed è liquidabile in giornata, non si aspetta nient'altro. Teniamo presente che l'oro presente sulla terra è quasi stato estratto tutto e che molto di quello che circola oggi è stato portato in Europa dagli spagnoli a metà del cinquecento. Dal punto di vista etico *gronda ancora di sangue e fuso e rifuso* è sempre lo stesso oro che circola e se potesse parlare, chissà quante tragedie legate al suo possesso potrebbe raccontare. *Ma l'Uomo da sempre ne è stato affascinato.*

Ma vediamo cosa deve fare un privato che voglia, come Re Mida, possedere dell'oro. Deve recarsi presso un Banco Metalli autorizzato dalla Banca d'Italia e fare un contratto d'acquisto badando di far inserire la clausola del patto di riacquisto. Poi, una volta pagato, può decidere se farsi consegnare il metallo (in lingotti di vari paesi) e metterlo a custodia dove ritiene più opportuno per esempio in una cassetta di sicurezza bancaria. Sconsiglio di murarlo nel muro di casa, seppellirlo in giardino o peggio nascondere in casa, ci sono storie esilaranti su questo argomento. Può farselo conservare nel *caveau* del Banco o in qualsiasi altro *caveau* di sua fiducia, è la cosa più semplice e sicura, anche se il servizio costa circa l'uno per cento l'anno. Non si paga IVA sull'oro ma una tassa del 26 per cento sull'eventuale plusvalenza al momento della vendita che avviene praticamente in giornata, al prezzo del *fixing ufficiale*. Da tenere presente che quando si compra, la commissione di fusione e raffinazione incide per circa il tre per cento una tantum. Prima di fare acquisti è bene informarsi sulla reputazione del Banco Metalli con il quale si desidera fare affari, è una basilare regola di buon senso. Il mercato italiano, comunque, anche in questo settore è molto regolamentato e controllato, chi vi opera stabilmente lo fa molto seriamente. Ma sono circolati nelle vendite tra privati dei lingotti di produzione asiatica, dove l'interno era costituito da tungsteno ricoperto d'oro all'esterno. Non una fregatura completa ma alla fusione si perdeva almeno il quaranta per cento del capitale. Come sempre nella vita comprare d'occasione da chi non si conosce non è mai un buon affare.

Le pietre raccontano



ISTITUTO SUPERIORE ANTONIO SCARPA

Cosa significa avere speranza per un giovane oggi?

In un mondo in continua evoluzione, tra sfide e opportunità, la speranza rappresenta una forza motrice capace di spingerci a guardare verso un futuro migliore.

La speranza dei giovani non è solo un sentimento astratto, ma un elemento fondamentale per affrontare le difficoltà e costruire il proprio avvenire.

In un'epoca segnata da incertezze economiche, conflitti e instabilità sociale e politica, la speranza diventa l'unica ancora di salvezza che permette alle nuove generazioni di andare avanti.

Ma la speranza è davvero una scelta o soltanto un lusso per chi può permettersela? Se alcuni riescono a guardare avanti con determinazione nonostante le difficoltà, altri sembrano intrappolati in un presente che non lascia spazio ai sogni. In questo contesto diventa essenziale capire cosa alimenta la speranza e cosa invece la spegne, per non

lasciare indietro chi sente di non avere più nulla in cui credere.

-Il ruolo dell'istruzione: una speranza tradita?-

L'istruzione dovrebbe essere il principale motore di mobilità sociale, capace di offrire ai giovani le competenze per costruire un domani migliore. Tuttavia il sistema educativo, spesso inadeguato e tendente a premiare e considerare solo l'eccellenza a discapito degli altri studenti, rischia di diventare un ostacolo anziché un aiuto.

In molti casi le scuole non forniscono competenze pratiche per affrontare il mondo del lavoro, e l'università, per quanto una strada fondamentale per la crescita personale e professionale, si trasforma in un peso economico insostenibile per molte famiglie. Inoltre, il disallineamento tra istruzione e mercato del lavoro lascia molti laureati senza sbocchi concreti, aumentando il senso di disillusione.

-Precocità economica e lavorativa: la speranza si spegne nella frustrazione-

Un tempo, studiare e impegnarsi significava ottenere un lavoro stabile e sicuro. Oggi, invece, la realtà è ben diversa: contratti a tempo determinato, stipendi bassi, mancanza di tutele e prospettive incerte sono la normalità per molti giovani.

Il mito del "se ti impegni ce la fai" si scontra con un mondo del lavoro saturo e con poche possibilità di crescita. Questo scenario porta molti ragazzi a sentirsi impotenti e privi di controllo sul proprio futuro, alimentando frustrazione e rassegnazione. Come si può coltivare la speranza se il sistema stesso sembra fatto per scoraggiarti?

- Ansia e pressione da risultati: il peso delle aspettative-

In un mondo iper competitivo, ai giovani viene chiesto di eccellere in ogni ambito: devono avere voti alti, esperienza lavorativa in età precoce, competenze trasversali e un percorso di vita impeccabile.

Il fallimento non è contemplato e ogni passo falso viene percepito come



SULLE TRACCE DELLA SPERANZA

una sconfitta definitiva. Questa pressione costante genera ansia, senso di inadeguatezza e in casi peggiori depressione, tutte cose atte a minare la speranza.

Quando l'unico metro di giudizio è il successo immediato, molti finiscono per sentirsi esclusi da qualsiasi possibilità di realizzazione personale.

- Il ruolo delle esperienze: fallire per imparare o per arrendersi?-

Il fallimento è parte integrante del percorso di crescita, eppure la società lo stigmatizza, facendo sentire chi sbaglia come se avesse perso ogni possibilità di riscatto. Eppure molte storie di successo nascono proprio da errori e cadute che hanno insegnato qualcosa. La capacità di trasformare un insuccesso in una lezione di vita è fondamentale per mantenere viva la speranza.

Ma questo è possibile solo se esiste un ambiente che permetta ai giovani di rialzarsi, offrendo loro nuove possibilità invece di etichettarli come "perdenti".

- Sfiducia nella classe politica: chi rappresenta davvero i giovani?-

Molti giovani si sentono abbandonati dalle istituzioni e privi di una reale rappresentanza politica. Le promesse elettorali raramente si traducono in cambiamenti concreti, e le politiche giovanili spesso sembrano più slogan che un vero impegno. Questo porta ad una crescente sfiducia nelle istituzioni e a un distacco dal mondo della politica. Senza una classe dirigente che ascolti e comprenda le loro esigenze, i giovani si trovano soli ad affrontare problemi sistemici che richiederebbero interventi strutturali. Il rischio è che questa sfiducia si trasformi in rassegnazione, spegnendo definitivamente la speranza in un cambiamento concreto.

- Riscoprire la speranza: il cambiamento parte dai giovani-

Nonostante le difficoltà, la speranza nei giovani non è morta. Anzi, resiste e si rinnova in modi inaspettati. Le nuove generazioni, più di ogni altra, hanno dimostrato di possedere una straordinaria capacità di adattamento, lotta e di innovazione.

Se il sistema sembra essere chiuso



COLLEGIO BRANDOLINI

Il giorno 29 agosto due alunni di classe terza media del Collegio Brandolini Rota, Gaia e Jose, per svolgere un compito assegnato dall'insegnante di tecnologia, hanno pulito lo SKATEPARK della città di Oderzo in collaborazione con l'associazione "Adotta un parco"

Riflessione dei ragazzi

Compiendo questa attività abbiamo avuto l'occasione di dimostrarci utili per il nostro Pianeta e soprattutto per il nostro paese. Abbiamo dimostrato che anche noi ragazzi possiamo dare il nostro contributo a migliorare aree verdi, faticando sotto il sole, superando il ribrezzo verso i rifiuti e disconnettendoci dal mondo virtuale e tecnologico. Siamo stati soddisfatti del nostro lavoro, i passanti si sono complimentati perché anche se in piccolo abbiamo aiutato il nostro territorio passando inoltre del tempo insieme all'aria aperta. Abbiamo capito quanto le persone possano essere incivili e insensibili rispetto all'ambiente e che con un piccolo gesto si potrebbe fare la differenza. La nostra forza di volontà ci ha aiutati a compiere questo atto di volontariato in maniera consapevole e pensando a tutti i bambini che lo potranno trovare pulito.

ed immobile, i giovani trovano strade alternative: creano start-up, si uniscono in movimenti per il cambiamento, provano a riscrivere le regole del lavoro e dell'attivismo sociale. Non si limitano ad aspettare che le cose cambino ma prendono in mano il proprio destino.

La storia dimostra che ogni epoca ha avuto i suoi problemi e i suoi momenti di sconforto, ma è sempre stata la determinazione delle nuove generazioni a fare la differenza.

Oggi più che mai, grazie alla comunicazione globale, alla tecnologia e ad una maggiore consapevolezza sociale, i giovani hanno strumenti potenti per

scrivere il futuro che più desiderano.

La speranza non è solo un'illusione o un lusso, ma una scelta consapevole di chi, nonostante tutto, continua a credere nel cambiamento.

Forse la strada è piena di ostacoli, forse il mondo non è sempre giusto ma una cosa è certa: la speranza non si spegne fino a quando c'è qualcuno disposto a lottare per un domani migliore, e i giovani, con la loro forza e la loro creatività, hanno il potere di trasformare la speranza in concretezza.

Vincenzo Tattoli 5XAT

SETTIMANA DELLA POESIA

"PREMIO MARIO BERNARDI"

DAL 5 AL 12 OTTOBRE 2025

Il premio di poesia Mario Bernardi è stato istituito per onorare la memoria dello scrittore e poeta Opitergino Mario Bernardi, venuto a mancare nel mese di Luglio 2015.

È stato dirigente di importanti case editrici italiane, appassionato studioso dei fenomeni etici e sociali, uomo impegnato nella difesa degli ideali di libertà e democrazia.

Mario Bernardi ha dato un contributo notevole alla vita culturale del territorio Opitergino e soprattutto alla promozione della cultura e della poesia, con una particolare attenzione alle generazioni future.

Questo premio nasce con la volontà di dare seguito al suo impegno.

Il Comitato Scientifico ha indicato "FESTA" come tema della decima edizione del concorso.

Con il patrocinio di:

Gruppo sportivo ricreativo e culturale Rustignà

SENATO DELLA REPUBBLICA

COMUNE DI ODERZO

COMUNE DI SAN POLO DI PIAVE

COMUNE DI SALGAREDA

COMUNE DI PONTE DI PIAVE

COMUNE DI OSPELLE

CERIMONIA DI PREMIAZIONE SEZIONE JUNIOR

"TRA PERESSINA E OTTOBONI"

29° PREMIO

Riservato agli studenti delle scuole dell'obbligo di: Oderzo, Ormelle, Ponte di Piave, Salgareda e San Polo di Piave

Nell'ambito della X^a edizione del Premio Poesia Mario Bernardi

sul tema FESTA

Accompagnamento:

scuola di DANZA dm DOUBLEMIND

DOMENICA 05 OTTOBRE 2025 ORE 15:00

PIAZZA DEL FORO ROMANO ODERZO (TV)

In collaborazione con:

UC

BANCA PREALPI SANBIAGIO

STUDIO FALCIZZO - MOVIE CLUB CONVEGNI & A.Y.O.C.A.T.I.

UC

Premio Poesia Mario Bernardi

Villa Giustiniani-Tonon

COMUNE DI PONTE DI PIAVE

CAMPANILI A VENEZIA

FABIO RIZZARDI

FABIO RIZZARDI
CAMPANILI A VENEZIA

10 itinerari per riscoprire 117 campanili a Venezia

Dialogherà con l'autore PAOLO LEVORATO, speaker ufficiale della Regata Storica di Venezia

MARTEDÌ 07 OTTOBRE 2025 ORE 20:30

VILLA GIUSTINIANI-TONON
Sede del Museo del Campanile di San Marco e della Fonderia Munaretti di Venezia

LOC. BUSCO PONTE DI PIAVE (TV)

INGRESSO LIBERO fino a esaurimento posti

SETTIMANA DELLA POESIA

Progetto grafico: FrankiAngel






FOJE AL VENTO
LEANDRO CRICO SEGATO

CHI L'À PAN NO L'À DENTI
FIDENZIANA MATTIUZZO




MERCOLEDÌ
08 OTTOBRE 2025
ORE 20:30

VILLA ORNELLA MOLON
CAMPO DI PIETRA
SALGAREDA (TV)

INGRESSO LIBERO
fino a esaurimento posti
Seguirà brindisi

Progettazione grafica FrankoAngel

SETTIMANA DELLA POESIA

NELL' AMBITO DELLA SETTIMANA DELLA POESIA "PREMIO MARIO BERNARDI"
DAL 5 AL 12 OTTOBRE 2025



a Tavola con...

la Poesia

SERATA TRA POESIE, CIBO E BUONA COMPAGNIA
ed i protagonisti, anche quest'anno, sarete VOI!

GIOVEDÌ
09 10 2025
ore 19.30

RISTORANTE NUOVO RANCH
SAN NICOLÒ Ponte di Piave TV
Via IV Novembre, 63

CENA ACCOMPAGNATA
DA LETTURE DI POESIE
E BRANI IN PROSA

Voce narrante ed interpretazioni a cura di:
DAVIDE DRUSIAN

Accompagnamento musicale a cura di:
TWO NOTES
Alla voce **Lara Modolo**
Alla chitarra **Fabio Ion**

PER INFO E PRENOTAZIONI:
Manuela 547 4354985
info@amicheperlapelle.org

Il ricavato della serata sarà dedicato
all'Ass. Amiche per la Pelle APS a sostegno dei progetti.

con il patrocinio di:



Tema "Festa"



Amiche per la Pelle APS
www.amicheperlapelle.org






TRA PERESSINA E OTTOBONI | **LA GENESI DI UN PREMIO**

Interverranno i poeti opitergini:
LIO GEMIGNANI
GIUSEPPE MANZATO
ISABEL MIOTTO
PAOLA per ELISABETTA SCARDELLATO
e i GIOVANI di Rustignè che, negli anni,
hanno partecipato al premio.

Modererà l'incontro:
LUDOVICA MAZZUCCATO

VENERDÌ
10 OTTOBRE 2025
ORE 20:30

CHIESA PARROCCHIALE
DI RUSTIGNÈ
ODERZO (TV)

Progettazione grafica FrankoAngel

SETTIMANA DELLA POESIA



CERIMONIA FINALE

Premio Poesia
Mario Bernardi

X° edizione
sul tema **FESTA** 2025

Accompagnamento:
scuola di DANZA dm GOUBLEMIND

DOMENICA
12 OTTOBRE 2025
ORE 15:00

PALAZZO FOSCOLO
VIA G. GARIBALDI, 63
ODERZO (TV)



In collaborazione con:
 

Iniziativa realizzata nell'ambito dell'intesa tra Regione del Veneto e Fondazione Oderzo Cultura Onlus

ottobre/novembre'25

Come promesso di seguito trovate i prossimi appuntamenti culturali:

✓ Il 18 ottobre verrà presentato alle 17.00 presso il Cinema Turrone, il libro *"Friuli e Veneto orientale da Caporetto a Vittorio Veneto"* di Gustavo Corni. A dialogare con l'autore Giuliano Casagrande.

✓ Il 19 ottobre Museo del Duomo appuntamento speciale con la mostra itinerante dedicata al compianto Papa Luciani. Una possibilità per rivivere momenti della storia della nostra Diocesi, del nostro passato, e riflettere sulla breve vita di un Papa che è stato elevato all'onore degli altari.

✓ Il 24 e 25 ottobre un nutrito numero di opitergini vivrà l'esperienza del giubileo a Roma. Due giorni nei quali i 100 iscritti si "immergeranno" nel cammino di speranza che la Chiesa ci propone in questo anno Santo.

✓ 31 ottobre oratorio di Chiarano, il gruppo parrocchiale del "Teatro dei significati" mette in scena *"Padre. Il nome di Dio"* uno spettacolo ideato e realizzato per sottolineare il tema della speranza in questo anno Giubilare. Ingresso libero e gratuito fino ad esaurimento posti. Lo spettacolo fa parte di un progetto denominato "viaggio nel sacro tra Piave e Livenza nell'anno Giubilare" ed è promosso dall'Istituto Diocesano Beato Toniolo, le vie dei Santi.

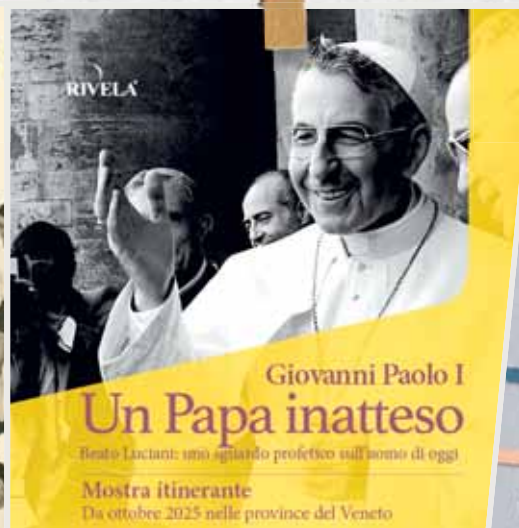
✓ Dello stesso percorso diocesano, sabato 8 novembre in Basilica a Motta di Livenza, alle 20.45, concerto del coro Luca Lucchesi, direttore Marco Girardo, organizza Michele Bravin. (vedere le locandine per i dettagli in Duomo) Ingresso libero, vi aspettiamo numerosi.

✓ Domenica 9 novembre, sale del campanile presentazione del libro *"Un amore al di sopra della vita 2"*

✓ Domenica 23 novembre presso le sale del Campanile festeggiamo i 60 anni del "il Dialogo" mensile della comunità opitergina che raggiunge molti opitergini in tutto il mondo. Segue apertura mostra sullo stesso tema al Museo del Duomo

✓ Domenica 28 novembre apre la mostra *"con gli occhi di Armando"* uno sguardo sulla produzione e sulle acquisizioni di Armando Buso, importante artista opitergino. Quanto esposto al Museo del Duomo è un completamento della personale che ha come sede Palazzo Foscolo. Entrambi da non perdere. (per dettagli consultare le locandine.

Al prossimo mese per gli altri appuntamenti.



QUANDO BENEDETTO XVI PARLAVA DI DIRITTO NATURALE

(Seconda parte)



Doveroso è chiedersi cosa sia giusto, ed ecco che giungiamo ad un momento fondamentale: il Papa ricostruisce l'origine del nostro diritto. Quest'ultimo non deriva da una rivelazione, ma dall'incontro di natura e ragione: le opere dei teologi cristiani, dei filosofi e dei maestri del diritto romano hanno dato luogo alla cultura giuridica occidentale. Seguirono il Medioevo cristiano, l'Illuminismo e, in tempi più recenti, la Dichiarazione dei Diritti umani e la Costituzione tedesca del 1949. All'origine, vi è quindi una correlazione di natura, ragione e coscienza, la quale è il "cuore docile" di Salomone. Compare così il diritto "scritto nel cuore dell'Uomo", il diritto naturale.

Successivamente, Papa Ratzinger si sofferma sulla critica al Positivismo di Hans Kelsen¹¹, concezione che considera, in modo esclusivista, tanto la natura quanto la ragione in termini scientifici e funzionali, relegando al rango di sottoculture tutto ciò che non abbia tali caratteri, come l'etica, la religione e lo stesso diritto naturale. Risulta quindi che "Essere" (natura) e "Dover essere" (diritto) sono separati e distinti e che dal primo non può derivare un dovere.

Questo esclusivismo della ragione positivista è pericoloso perché non ci permette di cogliere l'essenza delle cose e, riportando l'immagine adoperata da Benedetto XVI, la fa assomigliare "agli edifici di cemento armato senza finestre, in cui ci diamo il clima e la luce da soli e non vogliamo più ricevere ambedue le cose dal mondo vasto di Dio". L'invito è quello di "tornare a spalancare le finestre, vedere di nuovo la vastità del mondo, il cielo e la terra ed imparare ad usare tutto questo in modo giusto."

Per poter ritrovare un senso all'insieme, il Papa ricorda la comparsa del movimen-

1 Giurista austriaco, tra i più importanti teorici del diritto del Novecento, esponente del Positivismo giuridico. Corrente di pensiero che identifica il diritto con le norme "positive" (ovvero "poste" dal legislatore) e contempla la separazione tra diritto e morale.

to ecologico nella politica tedesca degli anni '70, quando si cominciò a comprendere che qualcosa non andava nel rapporto delle persone con la terra e la sua natura. Altrettanto importante risulta, però, l'ecologia dell'Uomo: anche lui ha una sua natura che deve ascoltare al fine di formare una volontà giusta.

Ritornando a Kelsen, pare fosse giunto a ritenere, nel 1965, che le norme derivino dalla volontà; ma questo non presuppone, si chiede il Papa, la presenza di un Dio creatore? Compare allora, a fondamento di questo aspetto, il patrimonio valoriale e culturale dell'Europa, nato dall'incontro tra Gerusalemme, Atene e Roma: "tra la fede in Dio di Israele, la ragione filosofica dei Greci e il pensiero giuridico di Roma".

Concludendo, arriviamo ad un punto davvero interessante. Il Papa riprende il quesito salomonico e si chiede che cosa risponderebbero i legislatori di oggi se venisse concesso loro di avanzare una richiesta. "Non potremmo desiderare altro che un cuore docile, la capacità di distinguere il bene dal male e di stabilire così un vero diritto, di servire la giustizia e la pace" è stata la sua risposta, nonché le parole conclusive dell'intervento sul diritto naturale.

Riletto quattordici anni dopo, questo contributo di Joseph Ratzinger fa molto riflettere. Di eventi ne sono infatti accaduti tanti e, purtroppo, in evidente contrasto con queste sagge affermazioni. Confidiamo però nella ragione, nella Provvidenza "manzoniana", nella resilienza dei valori di libertà e democrazia. Ma anche nel rilievo di questo discorso, pronunciato nell'ambito di un magistero da molti definito giuridico.

"Ci sarà un giudice a Berlino!" si narra abbia affermato il mugnaio Arnold di Potsdam, desideroso di ottenere giustizia per il suo mulino. Ebbene, a Berlino, in quel giorno d'autunno, non si intraprese solo la via per una savia giustizia, ma anche per una politica giusta. Speriamo di poter tornare a percorrerla, riprendendo così il cammino allora segnato.

Matteo Brai

"Politica: la più alta forma di Carità": incontro con Cristina Guarda e Paola Roma

In ottobre si celebra il mese missionario. E soprattutto in questo momento, in cui le classi dirigenti sembrano impotenti o inadeguate nei confronti delle sfide del mondo contemporaneo, appare evidente come anche la politica sia una vera e propria missione.

Per questo motivo Caritas opitergina, con il patrocinio della Pastorale Sociale e del Lavoro della diocesi di Vittorio Veneto, ha organizzato una serata con queste due ospiti:



Cristina Guarda

- **Cristina Guarda**, imprenditrice agricola, parlamentare europea dal 2024, già consigliera comunale a Lonigo nonché persona più giovane mai eletta nel consiglio regionale del Veneto, a 25 anni, nel 2015;



Paola Roma

- **Paola Roma**, dipendente dell'ULSS 2 Marca Trevigiana, sindaca di Ponte di Piave dal 2014 e presidente dell'Associazione dei Comuni della Marca Trevigiana.

"Politica: la più alta forma di Carità": il titolo dell'evento richiama un'espressione di papa Pio XI risalente ad un secolo fa resa celebre dal suo successore Paolo VI. Cristina Guarda e Paola Roma saranno invitate a discutere sul senso di questa espressione in base alla loro esperienza personale, le quali comprendono anche due significative partecipazioni nell'associazionismo cattolico, la prima nei Movimenti dei Focolari e la seconda nell'Azione Cattolica.

Ampio spazio verrà dato, nella seconda parte della serata, alle domande del pubblico, che potranno spaziare su temi come l'emergenza abitativa, il funzionamento delle istituzioni europee, l'amministrazione di un Comune, la maternità, eccetera.

A moderare la serata sarà Laura Cappellazzo, scrittrice e volontaria di Caritas opitergina. Appuntamento al teatro Turrone giovedì 30 ottobre alle ore 20.45.



VECCHI VINILI

MESSAGGI NELLA BOTTIGLIA
ANCORA ATTUALI?

LA LUCE DELL'EST

La canzone venne composta nel 1972 da Mogol e fa' parte dell'album a 33 giri IL MIO CANTO LIBERO. È una storia d'amore e di nostalgia. Negli anni settanta era frequente compiere viaggi nei paesi dell'est che dopo un lungo periodo cominciavano ad aprirsi all'Europa ed ai paesi confinanti.



Capitava di fare dei brevi viaggi, magari per andare a caccia in luoghi meno antropizzati dei nostri e di gran lunga meno costosi. Potevano allora nascere brevi avventure come quella del nostro protagonista, senza tutte le implicazioni ed i limiti che la società italiana viveva. È proprio durante una passeggiata nel bosco che il protagonista si ricorda di una storia che sembrava sepolta nella sua mente ma sente arrivare la sua compagna attuale che non sa nulla ed alla quale professa, in cuor suo tutto il suo amore, quasi a voler cancellare quelle immagini che ritornano distraendolo, seppur per poco dalla sua realtà presente.



*La nebbia che respiro ormai
si dirada perché davanti a me
un sole quasi bianco sale ad est
La luce si diffonde ed io
questo odore di funghi faccio mio
seguendo il mio ricordo verso est
Piccoli stivali e sopra lei
una corsa in mezzo al fango ancora lei
poi le sue labbra rosa
e infine noi
Scusa se non parlo ancora slavo
mentre lei che non capiva disse bravo
e rotolammo fra sospiri e Da
Poi seduti accanto in un'osteria
bevendo un brodo caldo che follia
io la sentivo ancora profondamente mia
Ma un ramo ho calpestato ed ecco che
ritorno col pensiero
e ascolto te il passo tuo
il tuo respiro dietro me
A te che sei il mio presente
a te la mia mente
e come uccelli leggeri
fuggon tutti i miei pensieri
per lasciar solo posto al tuo viso
che come un sole rosso acceso
arde per me*

*Le foglie ancor bagnate
lascian fredda la mia mano e più in la
un canto di fagiano sale ad est
Qualcuno grida il nome mio
smarrirmi in questo bosco volli io
per leggere in silenzio un libro
scritto ad est
Le mani rosse un poco ruvide
la mia bocca nell'abbraccio cercano
il seno bianco e morbido fra noi
Dimmi perché ridi amore mio
proprio così' buffo sono io
la sua risposta dolce non seppi mai
L'auto che partiva e dietro lei
ferma sulla strada lontana ormai
lei che rincorreva ma inutilmente noi
Un colpo di fucile ed ecco che
ritorno col pensiero
E ascolto te il passo tuo
il tuo respiro dietro me
a te che sei il mio presente
a te la mia mente
e come uccelli leggeri
fuggon tutti i miei pensieri
per lasciar solo posto al tuo viso
che come un sole rosso acceso
arde per me.*

Buon compleanno

Il 9 marzo 1925 veniva fondata la Fabrizio Ovidio ingrosso “rame, ferro, casalinghi in genere, ingrosso e minuto.”

Come documenta l’atto 1225 della camera di Commercio e Industria di Treviso, qui accanto.

Partiti dal negozio in via Umberto I, al numero 17, l’ingrosso ha saputo tenere il passo con i tempi che cambiano e con l’innovazione arrivando a compiere 100 anni.

Auguri a questa realtà che continua ad essere vitale e prospera.



In questa foto vediamo una classe bambini del 1954-55 con don Aldo Rojer.

Tra questi Diego Marnagoni, e altri ora opitergini

DAL BAULE DI TONY

I custodi del “Tempio” passati e presenti

Ci sono persone, di ogni ceto sociale e culturale, che si sono dedicate e si dedicano con generosità e devozione alla cura del Duomo, delle altre Chiese Parrocchiali, a tutti i luoghi di culto e al Patronato Turrone: “Anonime Figure” indispensabili per pulizie, addobbi, servizio durante le funzioni religiose, canti, assistenza ai giovani, e molto, molto altro ancora: testimonianza di fede e di solidarietà umana che meriterebbe essere ricordata nel nostro giornale, e per accogliere nuovi “custodi del Tempio”.

Azeta - Settembre 2025

non solo parole

PIETÀ

La parola pietà deriva dal latino *pietas* che per il mondo romano rappresentava un valore fondamentale, identitario. Infatti, è proprio il fondatore di Roma, secondo il racconto dell’Eneide di Virgilio, a rappresentare ed incarnare la *pietas*. Enea, infatti, è uomo devoto agli Dei, alla famiglia e alla patria. *Pietas*, quindi, come sentimento che ispira l’agire dell’uomo che prende la forma della lealtà, della giustizia, della benevolenza e del rispetto per la dimensione spirituale e sociale dell’uomo. In realtà la parola pietà, per come la conosciamo oggi, è il risultato dell’influenza del cristianesimo, che parte dalla considerazione dell’uomo come valore e arriva al profondo sentimento di compassione verso il debole, il sofferente, il nemico. Avere pietà, provare pietà è una capacità unica dell’essere umano, che riesce a considerare l’altro come valore, a prescindere dal merito. La pietà va oltre ogni colpa e porta a muovere l’animo a compassione, grazie alla connessione empatica che esiste tra esseri umani. Ma guardandoci intorno viene da pensare: che fine ha fatto questa capacità? Dove sono le persone in grado di avere pietà dei deboli, degli oppressi, dei più sfortunati? Pensiamo alla pena di morte, ai fenomeni di violenza verso i più deboli, agli episodi di bullismo, alle torture. L’uomo è ancora capace di sentire pietà per l’altro? La scienza ci dice che anche questa è una competenza psichica, che deriva dallo sviluppo dell’emisfero destro che è capace di sentire ciò che sente l’altro e, per questo, di avere compassione, pietà. Purtroppo questo sviluppo sembra non essere più una certezza, perché anche fra i più giovani vediamo azioni che parlano di una completa dissociazione tra l’agire e il sentire. Eppure, da grandi esempi di uomini e donne compassionevoli possiamo capire che c’è ancora speranza. Di recente, il padre della povera Giulia Cecchetti ha espresso questa capacità del cuore con delle semplici parole in risposta all’aggressione subita in carcere da Filippo Turetta: “Non mi fa sentire felice... vorremmo far capire alle persone che i sentimenti che portano a questo sono sbagliati e da condannare”. In quanti di noi avranno, invece, sentito soddisfazione pensando “se lo è meritato”?

La pietà è profondamente umanizzante e può essere, forse, l’unico rimedio a tanta violenza.

Silvia Da Dalt, Luca Da Ros

A ODERZO C'È UN "MUSEO SOTTO IL CIELO"

Museo deriva dalla parola greca "Mousa", dea dell'arte. Era un luogo adibito al canto, alla danza, alla poesia e il termine latino "museum" mantenne un significato simile.

Solo nel 1400 indicò nelle corti un insieme di collezioni, grazie alla passione dell'Umanesimo per l'arte antica.

Nel 1700 invece si cominciò a pensare che le raccolte d'arte dovessero avere un fine di pubblica educazione ed essere esposte in uno stabile per i visitatori.

Nel 1970 è nata finalmente l'idea dell'Ecomuseo. "Un museo a cielo aperto" che si rivolge soprattutto alla popolazione e ha funzioni di studio, conservazione, valorizzazione dei beni artistici e culturali del luogo.

L'ANIMA VENEZIANA DI BORGO MAGGIORE

Così ci appare Borgo Maggiore, oggi via Umberto I.

Si sviluppa intorno al 1200 ed è costituito da fabbricati in pietra stretti e lunghi, collegati a pettine lungo la via. Si tratta di un sistema abitativo medioevale a schiera che permette di avere una facciata sulla contrada.

C'incantano lo stringersi l'un l'altro di ogni palazzo, quasi a sostenersi e a proteggersi, il ritmo, la forza, l'equilibrio e la grazia dell'insieme. E anche la struttura diversa di ognuno.

I porticati con affreschi e le case in stile veneto che mantengono salone centrale e corte privata sul retro.

I disegni ancora vivi sulle facciate dell'Urbs Picta, città d'arte piena di colori, tipica dell'influenza veneziana.

Ringraziamo le menti creative delle famiglie nobili che nel 1500 costruiscono notevoli palazzi in Borgo Maggiore. I Tomitano, i Giorgio, i Lucheschi, i

Federici, i Salvini, gli Amalteo, i Contarini, i Casoni...

Ca' Salvini è un esempio di questi meravigliosi edifici signorili rinascimentali. Poggia su grandi arcate, si innalza su due piani più un attico e ha incastonato lo stemma di famiglia nel mezzo della facciata.

Sotto il terrazzino del primo piano è scritta la data 1525, a cui risale la decorazione ad affresco che un tempo ricopriva tutta la superficie. Oggi conserva ancora tracce di fasce orizzontali tra i piani, di figure, di amorini alati...

UN BORGO FUORI DAL TEMPO, IMMERSO NELL'ETERNO

Questo elegante Borgo veneziano, raccolto e compatto fuori le mura medioevali e abbracciato dal ramo sonnolento del Monticano, sembra immerso in un mondo rarefatto e sospeso, in una sorta di incantesimo. Congiunge forme lontane nel tempo col presente. Il passato non esiste come elemento a sé, ma acquista il suo senso nel momento in cui viene rivisitato nel presente.

La forza del passato è nel suo divenire presente.

Ciò che ci proviene dal passato lontano si trasforma nell'oggi in una essenza arcana e misteriosa. Brandelli di anima, ombra di desideri, trasfigurazione in bellezza.

Passato e presente si incontrano nell'eterno. Arte e poesia vivono sempre un legame con l'assoluto.

Danno voce al silenzio della storia e conducono al segreto delle cose conservate in quella presenza.

PERCHÉ NON RIDARE A QUESTO STRAORDINARIO LUOGO L'ANTICO NOME DI "BORGO MAGGIORE"?

Questi volti e luoghi custodiscono la nostra storia.

Un'eredità di cui siamo responsabili per sempre: essere eredi significa prendersi cura, col cuore, del dono ricevuto.

Parlano di oggi. Dell'amore e del rispetto per questa Bellezza e per noi stessi.

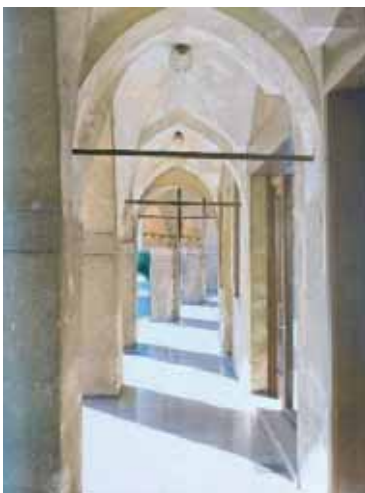
Sogniamo da tempo di camminare e perderci in questa via solo pedonale, intima e suggestiva come una calle veneziana che risuona di memorie antiche, di echi lontani, di passi leggeri, di parole sottovoce, di giochi di bimbi. In un giardino verde fiorito, avvolto nel respiro delicato di una musica. Senza traffico e smog, un investimento sulla qualità di vita dei cittadini.

Una raffinata continuazione di Piazza Grande. Per momenti di "vita lenta", di benessere.

Serve silenzio per avere la visione della Bellezza. E la contemplazione crea connessione tra terra e cielo, tra uomo, anima e Spirito.

Chiediamo un atto di coraggio.

Donatella Moretto



Poesie scelte

Rubrica a cura di Luciana Moretto

MI SONO PREOCCUPATA...

Mi sono preoccupata molto. Crescerà
il giardino, i fiumi andranno nella giusta
direzione, la terra girerà così come le è
stato insegnato e se no come potrò correggerla?

Avevo ragione, avevo torto, verrò perdonata,
posso fare di meglio?

Sarò mai capace di cantare, persino i passeri
ci riescono, insomma,
sono senza speranza.

La mia vista si sta abbassando o è solo
un'impressione,
avrò i reumatismi,
un trisma, diventerò demente?

Infine ho visto che tutto questo preoccuparsi
non portava a nulla.

E ci ho rinunciato. E ho preso il mio vecchio corpo,
sono uscita nel mattino,
e ho cantato.

MARY OLIVIER
da "I worried"

Una poesia per sorridere dello stato ansioso in cui un po' tutti – chi più chi meno – trascorriamo le nostre giornate, la paura di eventi reali, la percezione di un pericolo imminente ma spesso anche preoccupazioni immaginarie, come dice Mary Olivier, poetessa molto nota soprattutto negli Stati Uniti per essere paladina della natura nonché punto di riferimento per il pensiero ecologista.

È il mondo naturale la nostra ancora di salvezza,

Non a caso il verbo che sottende i versi è al tempo passato cosicché l'autrice ha modo di comunicarci di avere raggiunto un certo grado di saggezza, un invito a tutti noi di vivere una vita piena e consapevole a contatto con la natura in un rapporto salvifico sia per il corpo che per l'anima.

Mary Olivier era nota per le lunghe passeggiate nei boschi e lungo la costa durante le quali teneva gli occhi ben aperti nell'osservazione degli animali e del mondo vegetale da cui traeva ispirazione per la sua poesia.

Celebre una sua dichiarazione "Per me la soglia del bosco è la soglia del tempio".

MARY OLIVIER (1935-2019) è una delle voci poetiche più popolari negli Stati Uniti.

La sua raccolta più famosa ' Primitivo americano ' pubblicata nel 1983, fu vincitrice del Premio Pulitzer l'anno successivo.

È il suo primo libro tradotto in Italia ad opera di Paola Loreto docente di Letteratura angloamericana all'Università degli Studi di Milano.

“Di.segno In.forma – PACE FATTA!”:

un concorso artistico per seminare pace nella comunità

L'Associazione Culturale Zona Franca APS, attiva dal 2012 nella comunità opitergina e mottense, rinnova anche per l'anno scolastico 2025/26 il suo impegno educativo presentando l'11^a edizione del concorso artistico “Di.segno In.forma – PACE FATTA!”.

Questa iniziativa, gratuita e aperta agli studenti tra i 6 e i 15 anni, si propone di coltivare il valore della pace nell'esperienza quotidiana. I partecipanti sono invitati a disegnare “un momento in cui delle persone fanno pace tra loro”, dando voce – con semplicità ed efficacia – alla forza del perdono e della riconciliazione, pur lontani dai grandi conflitti.

Il concorso si ispira all'Obiettivo 16 dell'Agenda ONU 2030, invitando i più giovani a riflettere sulla pace come gesto quotidiano: in famiglia, a scuola, tra comunità.

Le opere selezionate troveranno collocazione in luoghi di alto valore civile e di cura: l'Ospedale Riabilitativo di Alta Specializzazione (ORAS) di Motta di Livenza e l'Ospedale Ca' Foncello di Treviso, trasformando il disegno in uno strumento di dialogo intergenerazionale.

Invitiamo insegnanti, famiglie e parrocchie a valorizzare questa occasione educativa. I lavori devono essere inviati entro il 16 giugno 2026. Tutte le informazioni sono disponibili su www.disegnoinforma.org

p. Associazione culturale Zona Franca

Barbara Turcolin, presidente

per messaggi

zonafrancaoderzo@gmail.com oppure n. 339 7444030

per chiamate

n. 339 7444030, dalle h. 13.00 alle h. 14.00 oppure dopo le h. 18.00



Ricordo di Suor Pieraugusta

Oggi, 15 settembre, è giunta ad Oderzo la triste notizia...

Te ne sei andata, cara Suor Pieraugusta Todeschini, in silenzio e nella riservatezza nella struttura del tuo ordine, le Suore Francesca Elisabettine, dove soggiornavi. Alle consorelle che amorevolmente ti hanno assistita va tutta la nostra gratitudine.

Le tue giornate, ad Oderzo, erano scandite dagli insegnamenti della "Fondatrice"; la carità, la semplicità, l'ascolto, la dedizione agli ammalati, ai bambini, agli ultimi.



Subito il ricordo va alla tua dedizione agli ammalati; quante iniezioni, medicazioni, consigli negli anni hai donato a tutti noi. Eri il riferimento delle Farmacie, dei medici quando c'erano iniezioni da fare. La tua professionalità, e soprattutto la tua disponibilità la conoscevano tutti. Ne hai fatte tante anche a me di punture in ogni ora del giorno sempre pronta e disponibile.

Ti vedevamo felice e collaborativa con le catechiste che ti volevano un gran bene per il tuo modo di fare semplice e sempre disposto a cooperare.

Il tuo andare lento ti permetteva di essere avvicinata da tanta gente dalla quale ricevevi confidenze, accoglievi richieste, assicuravi a tutti la tua preghiera.

Non mancavi mai nel tuo giro di visite agli ammalati nelle case, portando l'Eucarestia, e dispensavi tante buone parole, osservando con discrezione le eventuali necessità e facendotene carico.

Per il gruppo Missionario eri una forza, un punto di riferimento importante. Non avevi paura di chiedere a chi poteva aiutarti per raggiungere lo scopo di soccorrere i più poveri... le idee non ti mancavano e il tuo entusiasmo era contagioso.

Raccontavi spesso del tempo trascorso a Trieste, esperienza che ti era rimasta nel cuore, ma anche, di quando giovane infermiera lavoravi nelle corsie degli ospedali. Semplici episodi che rivelavano il tuo carattere di donna dal cuore grande che conservava la semplicità e la serenità dei miti.

Riposa nella pace "del tuo Sposo" cara Suor Piera e continua, se puoi, ad avere un pensiero e una preghiera per tutti noi che abbiamo avuto il privilegio di averti conosciuta e apprezzata.



◀ Suor Piera con alcune signore del Gruppo Missionario

MAMMA

...Come un fulmine improvviso in un cielo che sembrava sereno...e il vento che si alza forte portandoti via...quel fulmine ha spento il tuo sorriso, la tua energia, la tua voglia di vivere. Mamma, vivi a pieno nei nostri cuori, anche se il cuore ha una crepa che non si rimarginerà mai...la mamma è un dono, il dono più importante e tu lo sei stato fino alla fine, fino al momento che ci ha voluto tutti uniti insieme a te prima di chiudere gli occhi. La vita va avanti perché così deve essere, con i suoi momenti difficili, con le insidie ma quel cielo tornerà azzurro e il sole tornerà a splendere perché tu sei lassù a coltivarne i raggi e nella notte la luce di una splendida luna illuminerà i cuori e tu sarai lassù a coltivare le stelle. Ora vai mamma...una lacrima scende lungo il viso ancora triste. Ma è una lacrima d'amore che spegnerà la tristezza della tua mancanza...sì, perché tu ci sei, perché tu vivi...non so dove sei in questo momento ma non è importante...tu ci sarai sempre e questo è il pensiero più bello che ci portiamo dentro il nostro cuore...GRAZIE



Con Amore,
la tua famiglia
Papà - Ale - Alby - Gianni G.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Sorella morte

- 68- Pulzatto Rina
- 69- Roman Celeste "Bruna"
- 70- Bonaldo Ida
- 71- Cancian Battain Vittorio
- 72- Serafin Maria
- 73- Cherchi Benedetto
- 74- Polita Elsa

Battesimo:

- 27- Matteo Vanzetto di Davide e Drigani Valentina

Matrimoni:

- 11- Juan Fernando Gonzalez Garcia e Giulia Santi
- 12- Giovanni Tonon con Fiammetta Tombacco
- 13- Suriani Alessio con Peris Marta



**BONOTTO FRANCA
in COLLODEL**
10-06-1949 09-10-2015



**DURANTE FRANCESCO
MARIO "CHECCHI"**
03-04-1931 22-10-2016



**ANTONELLO
GIANBATTISTA**
24-10-1961 22-01-2002
*"Il Signore è mia luce e mia
salvezza: di chi avrò timore?
(Sal 26)*

Edy, Luca e Marco



MARTIN BENIAMINO
04-09-1938 22-10-2022
*Sei sempre nei nostri cuori.
Con amore, la tua famiglia*



**BORTOLINI ANNA MARIA
in QUERELLA**
30-08-1935 05-10-2010

*Cara mamma, sono passati
15 anni ormai ma tu vivi e
vivrai dentro di noi
per l'eternità.
Armando, Tiberio, Mauro
e Letizia, Petra, Ludovico
e Leonardo*



**CANEVESE PAOLA
in CASTELLAN**
21.04.1933 31-10-2017



SECOLO REMIGIO
09-05-1939 11-09-2021
*Caro marito, papà e nonno,
tu manchi
e ti pensiamo sempre!
Proteggi tutti noi da lassù*



**MARSON EDVIGE
in SILVELLI**
07-07 - 1928 04-10-2021
*Grazie pe tutto quello che mi
hai insegnato e per l'amore
che mi hai dato
"tuo figlio Loris"*



MONTAGNER PIETRO
24-05-1921 15-10-1983



**CARPENÈ CATERINA
in VISENTIN**
23-06.1935 09-10-2017

*Non ci sei più,
eppure sei sempre con me.
Sei distante,
ma sempre presente.
Ad un passo dal cuore,
ad un bacio di distanza.
Ci sono mancanze
che non passeranno mai,
e ricordi che ci apparterranno
per sempre.
Alzo gli occhi al cielo
e mi fermo a cercare
la tua stella.
Ovunque tu sia,
so che il tuo abbraccio
mi arriverà anche là ...
B.S.L.*



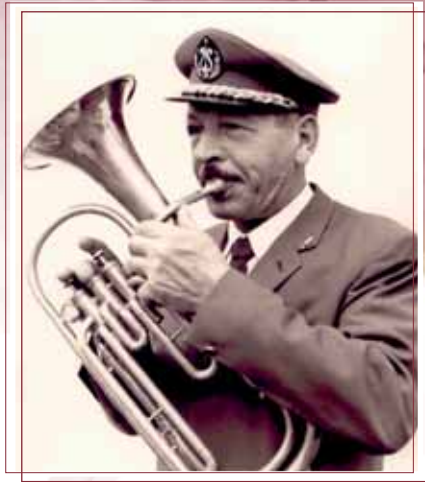
OFFERTE

Hanno manifestato sensibilità per il decoro del Duomo e per le opere parrocchiali:

- famiglia Zanusso Claudio in memoria - Cella Luciano e Rado Luciana nel 50° anniversario di matrimonio - Michele Baldo - Famiglia Lava - in memoria di Perch Antonio - in memoria di Pulzato Rina - N.N. - Parpinello Vanna - in memoria di Roman Celeste Bruna - N.N. - in memoria di Bernardina Ada Soldo - Sposi Juan Fernando e Giulia - N.N. - dai Vincenziani - in memoria di Serafin Maria ved. Caldo - N.N. - N.N. - N.N. - N.N. - in memoria di Vittorio Cancian Battain - N.N. - in memoria di Giovanni Pillon - N.N. - N.N. - in memoria di Floriani Giovanni - in memoria di Benedetto Cherchi - in occasione del 50° di matrimonio coniugi Tosel Persico - N.N. - in memoria di Domenico Buso - (17-09-2025)

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:

Coniugi Gava - Gobbo Vito - in memoria di Zoppas Teresa i nipoti - in memoria di Luzzu Antonio - Cella Luciano e Rado Luciana nel 50° di matrimonio - in memoria di Isola Eufemia e Samassa Antonio - Damo Bianca - Floriani Luigi e Guerrino - N.N. - Famiglia Pradal - Crespan Giuseppe - Borin Narciso Cesare - Tessarolo Maria Pia - N.N. - fam. Furlanetto Enrico - N.N. - Camilotto Flora - in memoria di Vidali Carla - Durante Francesco Mario - De Michieli Genoveffa - De Michieli Genoveffa - Battistin Camillo - Biancotto Luigi - Querella Pompeo (Australia) - Borin Luigi - Zanchetta Vittorio - in memoria di Montagner Pietro - Tadiotto Piergiorgio - in memoria Martin Beniamino - Cia Graziano - Cia Silvana - (fino al 17-09-2025)



MOMESSO GIUSEPPE
n. 19/03/1914 m. 16/09/2000

GIUSEPPE MOMESSO, MIO NONNO

Fresca,
nascosta nel ricordo
di una piazza,
la tua nota
soffiata nell'ottone di sole
sicura, amata.

Un balzo dove cercano gli occhi del cuore.
Le prove la sera, dopo rosario,
fiato sui pedali, - 500 lire la multa
per un fanalino rotto -,
la strada dell'argine, scura.

Ogni giorno appena
prima di pranzo, dopo i campi,
in piedi alla finestra del corridoio.
La voce della nonna affaccendata a seguirti.
Perché era sangue del tuo sangue
la Musica,
nel fianco dolce fortissima spina,
da non rinunciare.

Nella Banda al tuo posto, eccoti!
- i tre fratelli -,
la bella divisa a renderti,
se si può, ancor più bello.

Oderzo gioiosa
nei tuoi assoli,
presente a sé stessa,
fiera e semplice
nel suono di spartiti a memoria.
Al bar Dalla Torre con gli altri,
poi, bagnare le labbra turgide,
grato e pronto, ancora e sempre,
a donare il tuo talento di Uomo.



SEMPRE AFFACCIATI ALLA FINESTRA DEL CUORE
VEDERE ANCORA
IL TUO SORRISO E SENTIRE LA TUA VOCE
ACCOGLIENTE CHE CI RICORDA
DI CANTARE ALLA VITA.
LA TUA FAMIGLIA

L'angolo della poesia

NON C'E...

Non c'è sole
non c'è mare
non c'è monte
non c'è cuore
che si possa riscaldare
che si possa rinfrescare
che si possa passeggiare o scalare
che io vorrei conquistare
ma il tuo nulla si lascia
fare

Mirco

SE

Se il mondo credesse di più
alla verità che alle fandonie
allora sì che avremmo fatto
un grande passo nel verso
giusto per l'amore e la pace.

Mirco

PAPA LEONE XIV

Eccoti, benvenuto Papa Leone XIV.
La luce di Dio, dello Spirito Santo,
di Gesù e di Maria.
Ti hanno condotto a guida dell'umanità,
quando il nostro cuore era ancora triste.

Oggi, la Madonna di Pompei,
ha profuso sul mondo tutto,
il dono della nuova Giuda.

Al nostro Pontefice,
la nostra Preghiera,
affinché affronti il cammino
in questo momento difficoltoso,
confortato dalla vicinanza spirituale di
ogni anima.

Ave Maria.

Antonella Montagner

